

EDITORIALE
di Fabrizio CARLETTI
Formatore CREAtiv

L'ORATORIO E... FORMAZIONE

Riflessione su un "cortile dell'educare"

Non è facile definire cos'è un oratorio, considerando la grande varietà di esperienze e tradizioni che si trovano osservando in giro per l'Italia. In generale, possiamo definire oratorio come quel TESSUTO DI RELAZIONI EDUCATIVE messe in atto da una comunità cristiana, che si sviluppano in uno spazio che sta a metà tra la strada e la chiesa per aiutare il giovane a costruirsi una personalità umana e cristiana. L'oratorio non si riduce a registrare le povertà della strada, nè si dedica a ripetere le celebrazioni liturgiche. Non è il prolungamento della sacrestia, lo potrebbe essere se fosse solo la somma delle aule di catechismo, nè l'ampliamento della strada, lo potrebbe essere se fosse solo un divertimentificio. È lo spazio che la comunità cristiana si dà per aiutare un giovane a costruirsi una personalità umana e cristiana. L'oratorio sviluppa una spiritualità del quotidiano. Oggi si perde facilmente il gusto delle cose quotidiane; il mondo adulto è tutto teso al lavoro, agli affari, alla programmazione, al profitto, alla efficienza; i ragazzi, i giovani vengono travolti da questa mentalità e a loro volta fanno fatica a dare gusto alle cose che vivono tutti i giorni. Proprio perché manca questo gusto si cade nel consumismo. L'oratorio è lo spazio in cui si fa amicizia, si gioca, si prega, si fa sport, si sta assieme, ci si

continua a pag. 2

CON MARIA in cammino

**Messaggio
per il Congresso Mariano
8-16 maggio 2010**

Carissimi fedeli,

il mese di maggio è ormai alle porte e la nostra diocesi è già pronta per celebrare solennemente il congresso mariano. Questo evento vedrà protagonisti i sacerdoti, i religiosi, le religiose, i laici di tutte le parrocchie e le aggregazioni laicali presenti sul territorio. Costituiremo tutti la "santa assemblea" che custodisce ed esterna ciò che ognuno in quest'anno mariano ha vissuto "nel segreto dell'anima", consapevoli che davvero di Maria "non si dirà mai abbastanza" ("nunquam satis"), come affermava S. Grignon de Montfort. **Da Lei vogliamo imparare a credere insieme.** Gesù ci ha ricordato: "...dove sono due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro" (Mt 18,20). Anche la Madre è sempre presente quando i figli sono insieme. È tutto qui il segreto di quei giorni... Nel ritmo dei diversi appuntamenti diocesani la preghiera, la riflessione, l'arte, il canto renderanno ancora più visibile la nostra devozione a Maria e nessuno si sentirà fuori posto. Ogni parrocchia sarà ben lieta, più che in altre circostanze, di sentirsi parte integrante di una famiglia più grande che vuole rendere straordinaria e solenne quella settimana di maggio con la luce che promana l'umile ancella di Nazaret. Sorretti dalla sua presenza, credere nel Signore sarà più facile, ascoltarlo diventerà un'esigenza del cuore, seguirlo apparirà la scelta più importante della vita, parlare di Lui potrà armonizzare le diversità delle lingue in un unico inno di lode.

Da Lei impareremo ad amare.

Ci basterà guardare il suo volto, poiché "lo viso mostra lo color del core" (Dante, Vita Nuova, Sonetto VIII). Ci fermeremo a fissare i suoi occhi che osservano l'animo di ognuno con tenerezza materna. Il dono del suo sguardo

do aiuter... il nostro cuore a saper riconoscere il fratello che ci è accanto e ad accoglierlo. Nei suoi occhi troveremo un riflesso della luce dello sguardo di Dio. Sul suo viso scopriremo l'amore per suo Figlio, per ogni figlio.

Da Lei impareremo a sperare...

...e, quindi, ad attendere i tempi della nostra conversione, i tempi di una più sincera condivisione, i tempi di pace per il genere umano. Lei ci insegnerà ad attendere, come i poveri d'Israele, fidandoci incondizionatamente di Dio nel momento in cui passa dalla nostra vita. Non ci inviterà ad attendere tempi migliori, ma a vivere pienamente quest'ora del giorno "primo ed ultimo" che Gesù Cristo, risorgendo dai morti, ha inaugurato nella storia. Mi attendo da tutti voi, carissimi fedeli, una partecipazione piena ed entusiasta, da veri protagonisti. Fatevi carico del Congresso e Maria vi ricolmi delle sue grazie.

Otranto, 20 aprile '10

✠ Donato Negro
Arcivescovo



Gruppo di Redazione: Gegè Pizzoleo, Mariangela Bleve, Roberto Mauro, Stefano Alicino, Selene Nutricato, Cristina Creti, Martina Mauro, Serena Merico, Elisa De Blasi, Don Pasquale Fracasso.

www.parrocchiacerfignano.it
info@parrocchiacerfignano.it
www.confraternitacerfignano.it



“MI GIOCO LA VITA”

Il gioco d'azzardo tra illusione e realtà



“L'eccitazione del gioco era il suo oblio. Le slot machine le procuravano un'esaltazione che le faceva dimenticare tutte le delusioni della sua vita. La roulette, il casinò, l'azzardo. Era il suo modo di procurarsi il rischio, il pericolo, le emozioni forti che le bruciavano la mente. Affrontarlo era un piacere. Sparivano gli affanni, il bisogno naturale d'affetto, sesso, rassicurazione. E si sentiva in pace, gratificata, leggera”.

Vorrei che la lettura di questo articolo avvicinasse ognuno di voi alla vita vissuta, alla sofferenza umana di chi è rimasto intrappolato tra le spire del gioco d'azzardo. Si tratta di una drammatica realtà e apparentemente inspiegabile, ma fortemente presente nel nostro Paese; dalle ultime indagini condotte sul gioco in Italia, infatti, emerge come oltre l'80% della popolazione vi dedichi una qualche attenzione (la speranza di arricchirsi con il gioco riguarda in particolare quasi la metà delle famiglie con redditi al di sotto della media e più della metà dei disoccupati). **Ma cosa s'intende in effetti per “gioco”?** Questo termine evoca generalmente in noi sentimenti positivi: pensiamo a un'esperienza condivisa, una relazione comunicativa con il mondo e con gli altri, attraverso la quale è possibile trarre piacere e allo stesso tempo imparare a leggere nella realtà risposte che in altre circostanze non saremmo in grado di trovare. Tuttavia, è certamente difficile estendere una definizione del genere a tale attività autodistruttiva: qualcosa che è “gioco” solo di nome, ma “azzardo” nella sua vera essenza. L'evolversi dei costumi e il crescente bisogno di trasgressione e libertà hanno infatti trasformato l'azzardo, agli occhi dell'uomo comune, in un diversivo accattivante, fino a renderlo un bene di consumo e pubblicizzato come occasione di scambio sociale, con regole semplici e promesse di vincite facili e cospicue. Di conseguenza, le varie offerte di gioco si fanno sempre più aggressive e istituzionalizzate: esso non è più legato ad un momento della settimana o ad un luogo specifico, ma entra nella quotidianità delle persone (è possibile giocare ovunque, dal bar sotto casa alla tabaccheria più vicina, e per una



fascia oraria estesa); è alla portata di tutti ed è facilmente fruibile, ma è solo un'illusione... le conseguenze che comporta per il giocatore, la sua famiglia e l'intera società sono disastrose. A livello individuale, il giocatore d'azzardo dedica la maggior parte del tempo al gioco investendo quantità sempre crescenti di denaro, ed è quindi fortemente indebitato. Spesso si trova a perdere il lavoro e arriva a compiere frodi e falsificazioni e, nei casi estremi, tenta il suicidio. A livello familiare, riesce a nascondere per lungo tempo i suoi problemi connessi al gioco; tuttavia, le sempre più frequenti “assenze” da casa lo allontanano dalle responsabilità del suo ruolo, che devono necessariamente venire compensate dagli altri familiari. Tutto questo, nel contesto di una disastrosa situazione finanziaria, porta ad un crollo nella qualità di vita dell'intero nucleo familiare e a cambiamenti determinanti nei progetti e nelle prospettive di vita futura dei singoli membri. Tralasciamo ora termini tecnici e definizioni; proviamo a vivere questa inquietante realtà di intensa angoscia e di vita soffocata, attraverso le parole, attraverso la disperazione diretta dei “giocatori” e delle loro famiglie.

“Sono figlio disperato di un giocatore...vi prego, aiutatemi. Non sto scherzando, ho vent'anni e non voglio veder soffrire mia sorella più piccola e mia madre. Cosa posso fare? Mi sento così impotente, non voglio perdere ancora di più mio padre”. (Roberto, 20 anni).

Silvana Mazzocchi, giornalista e scrittrice, è autrice di vari libri di successo tra cui “Vite d'azzardo” e “Mi gioco la vita”.



segue da pag. 1



innamora, si fanno attività, si discute, si impara, ci si misura con gli altri, ci si relaziona sulle cose di tutti i giorni, i gusti, i sogni, gli idoli, le delusioni e le esaltazioni.

L'ORATORIO E' VITA

La vita nelle sue espressioni quotidiane è la culla del senso e proprio a partire dalle cose quotidiane si scopre il senso del tutto. Sono spesso proprio le azioni più semplici che permettono di conquistare il senso. L'azione educativa che vi si svolge è proprio quella di guardare la vita al rallentatore, smontarla e rimontarla secondo il senso ritrovato. Spiritualità della vita quotidiana è allora accogliere e dare

senso donando se stessi fino all'impegno, alla croce nella prospettiva di una vita nuova come ha fatto Gesù. La vita dei giovani si svolge in contesti sempre più informali, in luoghi vitali caratterizzati dalla spontaneità. Provano a elaborare senso per la loro vita e ne fanno esperienza non soltanto nel tempo “sociale”, destinato agli obblighi scolastici o di lavoro, ma in quello “individuale”, da gestire a piacimento e che in questi anni è aumentato a dismisura e per questo è diventato fondamentale nella loro esistenza. Traccia una via educativa alla fede. Oggi esistono nella comunità cristiana proposte che partono subito da cose serie (Bibbia, catechismo, volontariato, attività caritas, esperienze forti...). L'oratorio invece si caratterizza come via educativa alla fede. Fa cioè della relazione di fiducia tra giovani, ragazzi e educatori, della comunicazione educativa, dei processi di crescita, della qualità dei rapporti interpersonali, della vita di comunità l'ambiente entro cui si viene definendo una esperienza di fede. Il giovane, il ragazzo, il destinatario “tipo”, non è colui che deve “imparare” le verità e la pratica della fede, ma chi deve essere ancora interpellato da essa per coglierne il significato.

Il processo di fede il più delle volte comincia e in gran parte si svolge nei luoghi dove si sperimenta la vita, piuttosto che in quelli “della pratica religiosa”. L'oratorio allora come casa ospitale, dove la comunità condivide l'amore per i giovani, tutti i giovani. Stare con... è il verbo “discriminante” dell'animatore di Oratorio, che sceglie di stare insieme all'ospite. Vuole dire anche riuscire a comunicare quanto sia importante “crescere insieme” e quanto sia decisivo ri-mettere al centro il valore dell'altro. È infine un luogo di continuità educativa.



ALDA MERINI: UN'ESISTENZA TRA ARTE E LUCIDA FOLLIA



Non è facile racchiudere in poche righe tutto ciò che ha caratterizzato la straordinaria e complessa personalità di Alda Merini, una delle più grandi poetesse e scrittrici italiane che il Novecento abbia conosciuto, così è stata spesso definita. Una donna che ha vissuto una vita intensa, lungo la quale ha saputo indossare gli abiti della sofferenza e del dolore trasformandoli in ispirazione, riversandoli nel suo più grande amore: la Poesia. Lei stessa dice: «[...] se non avessi provato sulla mia pelle l'esperienza tremenda del tradimento, e quindi quella del 'lager', dopo non avrei scritto gran parte delle mie poesie più belle. Dopo tutto, volendo usare una metafora religiosa, se non ci fosse stato Giuda non avremmo avuto il Cristianesimo.[...]»

Alda nasce il 21 marzo 1931 a Milano in una famiglia di condizioni modeste. Frequenta da ragazza l'Istituto professionale e cerca invano, non avendo superato la prova di italiano, di essere ammessa al Liceo Manzoni. Esordisce come autrice giovanissima sotto la guida di Giacinto Spagnoletti, scopritore del suo talento artistico. Nel 1947 Alda incontra «le prime ombre della sua mente» e viene internata per un mese nella clinica Villa Turro: l'internamento in manicomio è stato compagno di viaggio decennale di questa grande donna, un alternarsi di orrore e solitudine che l'ha accompagnata anche durante le sue quattro gravidanze, un alternarsi di incapacità di comprendere e di essere compresi, esperienza che ripeterà anche a Taranto, dove andrà a vivere con il suo secondo marito. Vittima del tradimento e per tutta la vita in cerca del Vero grande amore Alda non ha mai perso la sua forte fede in Dio, anzi era proprio in manicomio che poteva toccarlo più da vicino, assaporare e vivere la sua instancabile presenza. La produzione letteraria della donna è

«Ho la sensazione di durare troppo, di non riuscire a spegnermi: come tutti i vecchi le mie radici stentano a mollare la terra. Ma del resto dico spesso a tutti che quella croce senza giustizia che è stato il mio manicomio non ha fatto che rivelarmi la grande potenza della vita».

(La pazza della porta accanto)

una produzione molto vasta che ha caratterizzato tutta la sua vita, e che l'ha vista vincitrice di numerosi premi. Ricordiamo tra i suoi scritti il grande capolavoro «Terra Santa» all'interno del quale dà il via ai suoi testi più intensi sulla drammatica e sconvolgente esperienza del manicomio e con i quali vincerà nel 1993 il Premio Librex Montale, o ancora l'intero volume dedicato a Papa Giovanni Paolo II: «Santo Padre. Divina Poesia», opera unica nel suo genere con numerose poesie a lui dedicate e bellissime immagini artistiche del pontefice stampate con tecniche manuali serigrafiche e litografiche, il tutto rilegato con estrema cura nei minimi particolari da artigiani specializzati. Nel 1996 è stata poi proposta per il Premio Nobel per la Letteratura dall'Accademie Française e segnalazioni in suo favore sono state avanzate anche da Dario Fo e da altri esponenti della cultura e del giornalismo. Nella sua carriera artistica Alda Merini si è cimentata anche con gli aforismi «Aforismi e magie» e con la prosa in «L'altra verità. Diario di una diversa», «Delirio amoroso», «Il tormento delle figure», «Le parole di Alda Merini», «La pazza della porta accanto» (con il quale vinse il Premio Latina 1995 e fu finalista al Premio Rapallo 1996), «La vita facile», «Lettere a un racconto. Prose lunghe e brevi» e «Il ladro Giuseppe. Racconti degli anni Sessanta». Personalmente ho avuto modo di accostarmi al testo «L'altra verità. Diario di una diversa», suo primo libro in che, come scrive Giorgio Manganelli nella prefazione al testo, «... non è un documento, né una testimonianza sui dieci anni trascorsi dalla scrittrice in manicomio. È una ricognizione, per epifanie, deliri, denie, canzoni, disvelamenti e apparizioni, di uno spazio - non un luogo - in cui, venendo meno ogni consuetudine e accortezza quotidiana, irrompe il naturale inferno e il naturale numinoso dell'essere umano.» Un diario senza traccia di sentimentalismo o di facili condanne, in cui emerge lo "sperdimento", ma anche la sicurezza di sé e delle proprie emozioni in una sorta di innocenza primaria che tutto osserva e tra-

sforma, senza mai disconoscere la malattia.

Personalità originale, audace e irriverente, Alda Merini è venuta a mancare questo scorso 1° novembre, all'età di 78 anni presso il reparto oncologico dell'ospedale San Paolo di Milano, al quale si è rivolta nella consapevolezza di un supporto al disagio fisico e psicologico che la malattia le ha riservato nell'ultimo periodo della sua esistenza. Una grande donna che non scherzava affatto quando diceva che «oggi è nelle strade di città il vero manicomio», una donna che, attraverso il suo ravvicinato incontro con il dolore, ha cercato di mettere a tacere innumerevoli interrogativi che hanno attanagliato la sua intera esistenza, giunta alla consapevolezza che «la vita non ha senso, è lei che dà un senso a noi, ma solo se la lasciamo parlare... perché prima di un poeta parla la vita. [...]»





Vita di Comunità

Da luglio a dicembre 2009



8 LUGLIO Giovanni Carluccio è da oggi il nuovo Priore della Confraternita dell'Immacolata. Don Giovanni Baglivo, Delegato Arcivescovile per le Confraternite, ha infatti presenziato oggi l'Assemblea della nostra Confraternita per l'elezione del nuovo consiglio direttivo. Sergio Frangillo e Luciano Mangia sono i Consiglieri eletti che affiancheranno il Priore nell'esercizio delle sue funzioni.

11 LUGLIO Tutti in piazza stasera per una mega Tombolata sotto le stelle organizzata dagli animatori dell'Oratorio e dal Comitato Feste Parrocchiali. Tanto è stato il divertimento e la partecipazione.



19 LUGLIO Vi è stata oggi nel parco "Li Campetti" una solenne Celebrazione Eucaristica di ringraziamento in occasione del 10° anniversario dell'Ordinazione Sacerdotale di Don Pasquale. Ha tenuto l'omelia Mons. Vincenzo Franco, Arcivescovo emerito di Otranto. Gli auguri al nostro Parroco da parte di tutta la redazione di Giovaneco perché la sua azione pastorale sia sempre più ricca e sia di esempio e guida per tutta la comunità.

26-27 LUGLIO La vita di Madre Teresa di Calcutta diventa un Musical. Si racconta, in musica e in prosa, la sua vita, attraverso i suoi pensieri, la sua gente, il suo lavoro nell'amore per i poveri e i sofferenti. A realizzarlo sono stati i giovani della Compagnia Teatrale Amatoriale "Musikè" in collaborazione con la Parrocchia. Eccezionale la preparazione e l'interpretazione degli attori, attenta la partecipazione della comunità. Il Musical è stato diretto dalla prof. Maria Grazia Creti'.



28 LUGLIO È stata l'"Orchestra del mare" ad allietare con musica e danze la 3ª edizione della Sagra degli antichi sapori. Tantissimi sono stati i visitatori, soprattutto turisti, che hanno potuto degustare piatti tipici salentini presso gli stands gastronomici allestiti, a cura del Comitato Feste, in piazza e nelle vie del centro. È stata davvero una bella occasione di incontro e di divertimento per tutti.

3 AGOSTO Si è concluso oggi l'itinerario biennale di formazione per operatori pastorali organizzato dall'Istituto Pastorale Pugliese al quale Paola Viniello e Selene Nutricato hanno partecipato.

"La formazione è arte difficile e costosa, anche se appagante e nutriente. E la propria formazione è importante se si vuole contribuire alla formazione altrui". È stato questo lo spirito che ha animato le nostre ragazze in queste due stagioni di corso.

8-9 AGOSTO "Ancorati a Cristo" è stato lo slogan che ha accompagnato i giovani pugliesi nel percorso triennale dell'AGORA' dei Giovani che in questi giorni si è concluso con un grande evento a Brindisi nell'area del Monumento al marinaio. Il tema recitava "Corro per conquistarlo...". Il gruppo Giovani della nostra Parrocchia ha partecipato accompagnato, come sempre, da don Pasquale.

10 AGOSTO Insieme alle altre Parrocchie della Vicaria di Castro si è partecipato oggi alla Celebrazione ad Otranto in occasione della tredicina per la Festa dei Beati Martiri.

13 AGOSTO È finalmente completo il restauro della settecentesca Statua Ligneata di Sant'Antonio. È stata riconsegnata oggi infatti anche la base processionale. Il grazie va a tutti coloro che hanno generosamente contribuito per il completamento del restauro.

Oggi è anche iniziato il triduo in preparazione alla festa patronale e alcuni giovani hanno partecipato stasera alla Veglia Diocesana sul Colle dei Martiri ad Otranto presieduta da S.E. Mons. Angelo Amato.

17-18-19 AGOSTO Solenni sono i festeggiamenti in questi tre giorni in onore del nostro Santo Protettore. Dopo la solenne Celebrazione in piazza con l'omelia del Diacono Noè Fanciullo, Processione per le vie del paese. Veglie, Montescaglioso e Conversano sono i Concerti Bandistici, dei F.lli Parisi le luminarie e del Gruppo PARSIFAL il concerto di musica conclusivo. I complimenti della Redazione al Comitato Feste Parrocchiali per la buona riuscita della festa.



22-28 AGOSTO "So a chi ho dato la mia fiducia!". È stato questo il tema del Campo estivo ragazzi svoltosi

a Montoro Superiore (Av). I nostri ragazzi, guidati dagli educatori e da don Pasquale, hanno trascorso delle giornate all'insegna della preghiera, della fatica, del divertimento sano e semplice. Intensi sono stati gli incontri mattutini intorno alla sorgente naturale, incontri di riflessione e ringraziamento a Dio, sorgente di vita.

5 SETTEMBRE I giovani della Compagnia Teatrale Amatoriale "Musikè" insieme a don Pasquale e altri collaboratori sono oggi in Abruzzo a San Giacomo, un paese a poca distanza da L'Aquila, per proporre a questa comunità ferita dal terremoto il Musical "Madre Teresa". È stata una esperienza singolare e particolarmente significativa che ha permesso ai nostri giovani di toccare con mano il dramma del terremoto e a collaborare nel dare a questa gente un messaggio di speranza.

11-12 SETTEMBRE I parrocchiani di Cerfignano si sono uniti in questi due giorni alla Comunità di Santa Cesarea Terme in occasione dei festeggiamenti in onore di Santa Cesaria, Patrona della Città e del nostro Comune. Dopo la tradizionale Processione a Mare, Celebrazione Eucaristica solenne al Piazzale delle Terme. I festeggiamenti civili sono poi proseguiti fino a tarda notte.

21-22-23 SETTEMBRE Sono questi i giorni che la nostra comunità ha voluto dedicare al ricordo e alla preghiera a San Pio da Pietrelcina. Partecipati sono stati gli incontri comunitari presso il monumento per la recita del Rosario meditato, la Veglia di Preghiera dopo il Corteo della Luce, la sera della vigilia, e la Celebrazione solenne il giorno della festa. In serata vi è stato un momento gioiale di festa con musica e distribuzione di piatti tipici.

1 OTTOBRE Oggi in Cattedrale ad Otranto si è tenuta la Celebrazione per il Mandato diocesano dei catechisti ed animatori anche in occasione dell'apertura dell'Anno Mariano Diocesano con la "Peregrinatio Mariae", la visita della Statua della Madonna dei Martiri di Otranto alle Parrocchie della Diocesi. I catechisti e gli animatori dell'oratorio hanno partecipato a questa Celebrazione.

4 OTTOBRE Nella festa di San Francesco d'Assisi, don Pasquale ha voluto aprire il nuovo Anno Pastorale Parrocchiale affidando a Maria, a Francesco d'Assisi e ad Antonio da Padova il cammino del nuovo anno e tutti coloro che con varie responsabilità sono stati chiamati a servire ed animare la nostra Comunità.

continua a pag. 5

11 OTTOBRE È giunta alla 8ª edizione la Festa dell'Anziano organizzata dal Gruppo Amici dell'Unicef. Dopo la Santa Messa in Chiesa Madre, pranzo al Ristorante "Lu Oriu" di Cerfignano.



13 OTTOBRE Si è svolta oggi in Chiesa Madre l'Assemblea generale di tutte le associate all'Apostolato della Preghiera per un confronto comune e una sosta di riflessione sulle attività da svolgere.

18 OTTOBRE Consueto appuntamento in questo mese è il Pellegrinaggio Parrocchiale ai luoghi di San Pio. Quest'anno si è scelto Pietrelcina e la tipica località termale di Telesse Terme. È stata una bella esperienza vissuta insieme alla Comunità di Santa Cesarea Terme.

25 OTTOBRE Tutti impegnati oggi per la Giornata Missionaria Mondiale. Sensibilizzazione e raccolta delle offerte sono state le attività che hanno caratterizzato questa domenica.

2 NOVEMBRE Nella ricorrenza della Commemorazione dei defunti tre sono stati gli incontri di preghiera organizzati: corteo fino al Cimitero di Cerfignano e Celebrazione Eucaristica di suffragio il giorno 2, Celebrazione nella Cappella Gentilizia della Confraternita per gli associati defunti il giorno 3 e Celebrazione al Cimitero di Minervino per i defunti che lì riposano il giorno 4.



3 NOVEMBRE Le A.C.L.I. hanno celebrato questo pomeriggio in oratorio l'Assemblea per il 4° Congresso Provinciale ACLITERRA. Il tema della relazione congressuale è stato: "Il lavoro agricolo, opera di lode e venerazione a Dio, con le Adcliterra per la promozione e lo sviluppo rurale". L'intervento di don Pasquale è stato incentrato sull'amore per l'ambiente invitando ad utilizzare i beni della terra nel rispetto delle finalità volute da Dio creatore.

8 NOVEMBRE Anche quest'anno si è svolta la cerimonia civile in occasione del 4 novembre al Monumento dei caduti in guerra. Dopo la Santa Messa in Chiesa Madre

corteo fino al Monumento e cerimonia civile animata dai bambini e ragazzi delle Scuole con canti e letture di poesie e riflessioni. È seguito l'intervento del Dirigente Scolastico e infine quello del Sindaco con la lettura dell'Atto di morte, trascritto nei Registri Civili, del marinaio Salvatore Bleva durante la II guerra mondiale.



13 NOVEMBRE Inizia oggi a Maglie il cammino della Lectio Divina dei giovani con l'Arcivescovo: è certamente una bella esperienza di incontro con la Parola e con gli altri giovani e giovanissimi della Diocesi.

15 NOVEMBRE Bambini, giovani, adulti... stasera c'è la FESTA DELL'ORATORIO !!!

22 NOVEMBRE Nella solennità di Cristo Re, le A.C.L.I. hanno vissuto la 1ª Giornata del Ringraziamento: Celebrazione Eucaristica animata dai soci con l'offerta dei prodotti della terra, Preghiera del 'Benedicite' del mondo del lavoro, Benedizione del Pane e degli attrezzi da lavoro. Il Presidente Roberto Mauro ha dato poi lettura della storia dell'Associazione nella ricorrenza del 50° Anniversario della fondazione, avvenuta nel 1959 per opera del Parroco don Marco Guido e del prof. Trento De Simone.

23 NOVEMBRE Come programmato in seno al Consiglio Pastorale inizia oggi il percorso dei Centri di Ascolto nelle famiglie per il tempo di Avvento sul tema "Con Maria in ascolto della Parola". Quattro sono state le famiglie che hanno ospitato i partecipati incontri nei rioni del paese.

29 NOVEMBRE Oggi è la prima domenica di Avvento ed ha inizio anche la Novena dell'Immacolata. È la "Visitazione a Santa Elisabetta" il tema scelto quest'anno per la riflessione durante le Celebrazioni serali nella Chiesa dell'Immacolata.

2 DICEMBRE Creta, Das, colla, carta, forbici, pietre, rametti di legno... questo è tutto l'occorrente per il Laboratorio Teorico-Pratico "... per costruire un Presepe" guidato dal prof. Enrico Cuccodoro in collaborazione con i genitori dei ragazzi partecipanti, che inizia oggi in Oratorio. Inizia anche il Laboratorio per il Mercatino di Natale.

5 DICEMBRE La nostra Confraternita ha partecipato oggi alle Celebrazioni programmate in Cattedrale a Castro in occasione della visita alla città della Madonna di Fatima pellegrina.

7 DICEMBRE Come da tradizione per la vigilia dell'Immacolata, la Confraternita ha distribuito dopo la Messa il pane benedetto.

8 DICEMBRE È la solennità oggi della Immacolata Concezione. Il momento principale della giornata è stato vissuto nel pomeriggio con la processione per le vie del paese e la solenne Celebrazione in Chiesa Madre con l'omelia tenuta dal Padre Cappuccino Roberto Francavilla. Ha partecipato alle Sacre Funzioni odierne anche una delegazione della Confraternita "Maria SS. Addolorata" di Vitigliano. È indetto poi da oggi il Concorso del Presepe più bello realizzato nelle famiglie.

13 DICEMBRE È stata davvero una occasione gioiosa di incontro... stasera in Chiesa si sono ritrovate tutte le coppie con figli da 0 a 6 anni per l'Eucaristia domenicale e per un incontro fraterno subito dopo.

16 DICEMBRE Ha inizio stasera in Chiesa Madre la Novena del Natale. Tanto è stata la partecipazione dei fedeli ai vari momenti di preghiera comunitaria proposti seguendo gli spunti dal Sussidio per l'Avvento distribuito alle famiglie.



20 DICEMBRE Nella giornata dedicata all'Avvento di fraternità vi è stata l'apertura del Mercatino di Natale presso l'Ufficio Parrocchiale: tutti gli oggetti, frutto del Laboratorio dei ragazzi, sono stati venduti e il ricavato, oltre alle altre offerte raccolte in chiesa, devoluto in beneficenza a favore del progetto di costruzione di un centro giovanile in una diocesi del Brasile dove lavora p. Francesco Sorrentino missionario del Pime. È stata inaugurata questa sera nella Chiesa di San Giuseppe, la 3ª Mostra del Presepe "Le Natività", alla presenza di S. E. Mons. Bruno Musarò, Nunzio Apostolico in Perù, il Consigliere Provinciale Antonio Del Vito e tanti amici. Tantissime sono state le persone e le scolaresche che hanno visitato la mostra per tutto il periodo natalizio.

24-25 DICEMBRE Tutta la comunità ha vissuto con intensità le Celebrazioni nel Natale del Signore. Dopo la Messa della Notte è stato inaugurato il primo Presepe Vivente nel borgo antico realizzato da un gruppo di adulti e giovani nel centro storico del paese. Sono stati riscoperti e valorizzati angoli nascosti del borgo antico e vecchie costruzioni che hanno ospitato la sacra rappresentazione per tutto il periodo natalizio.



27 DICEMBRE Tradizionale appuntamento in Chiesa Madre, nella Festa della Santa Famiglia, con le coppie che hanno festeggiato nel 2009 gli Anniversari di Matrimonio. Si è ringraziato il Signore per il prezioso dono dell'amore coniugale.

29 DICEMBRE Una validissima occasione per stare insieme è stata la Tombolata natalizia stasera in Oratorio.

31 DICEMBRE Un altro anno è passato portandosi con sé gioie e sofferenze, cose belle e cose brutte, luci e ombre. La Celebrazione di stasera in Chiesa è stata di Ringraziamento al Signore per tutti i suoi doni.

Fuori dal Guscio

Lascio a Raddoppio: *i giovani di fronte alle scelte!*

di Maria Grazia VERGARI, psicologa

"Giovani centrati sul presente", "generazione della vita quotidiana", "generazione invisibile", sono solo alcune delle definizioni con cui, oggi, le ricerche descrivono i giovani. Definizioni che rischiano di essere riduttive rispetto alla complessità della situazione attuale e vanno lette con molta prudenza e con uno sguardo di analisi e di lettura attenta della realtà. Il contatto con tanti giovani che chiedono consulenza soprattutto per scegliere il loro futuro professionale (e non solo) mi ha portato a verificare come rispetto al tema del futuro e delle scelte, il ritratto di giovani e adolescenti si presenta notevolmente variegato e complesso. Come psicologa ed educatrice, inoltre, resto spesso perplessa rispetto a come le ricerche, l'informazione e, a volte anche i contesti educativi qualificati, guardano alle nuove generazioni con uno sguardo rassegnato. Si assiste oggi ad una oggettiva fatica dei giovani a fare delle scelte e a progettare il loro futuro.

Guardando ai giovani oggi, possiamo, tuttavia, ritrovare delle costanti comuni, che influenzano il loro modo di pensare al futuro e fare scelte per la propria vita. Nelle nostre società occidentali il passaggio dall'adolescenza all'età adulta si è dilatato notevolmente, facendo vivere i giovani in una sorta di "moratoria prolungata" prima di entrare a pieno titolo nell'età adulta. Esempi emblematici di questa tendenza sono il fenomeno della "famiglia lunga" (si resta a casa dei genitori per più tempo), i percorsi di studi più lunghi rispetto al passato e i ritardi nelle scelte fondanti. Tali fenomeni sono accentuati da fattori di ordine economico e sociale.

I giovani si trovano, infatti, davanti a un mercato del lavoro in continua contrazione, instabile, frammentato e che richiede alti livelli di qualificazione e nello stesso tempo grande flessibilità. I profondi mutamenti, inoltre, stanno influenzando l'esperienza temporale delle giovani generazioni. Alcune dimensioni particolari del vissuto giovanile del tempo presentano elementi di novità: pensiamo ad esempio al rapporto dei giovani con il tempo libero, la gestione del tempo nella quotidianità, la modalità con cui l'intenso rapporto con i media, ormai diventati i principali agenti di socializzazione, sta modificando la prospettiva temporale degli adolescenti e dei giovani.

Basti pensare ad internet che riduce il tempo alla simultaneità, all'istante. I fattori problematici sopra enunciati farebbero pensare che adolescenti e giovani hanno rinunciato a guardare fiduciosamente al futuro e a progettarlo. È interessante invece riscontrare, sia nell'esperienza che nelle ricerche, l'idea di futuro che i giovani hanno: non è più un "buco nero" come risultava nelle ricerche degli ultimi

anni, ma anzi un "campo di possibilità sempre aperto"! Sembra che da un lato i giovani ritengono necessario avere obiettivi e mete, dall'altro considerano "vitale" tenersi aperte più possibilità. Essi, dunque, hanno voglia di futuro, ma è come se tale desiderio restasse ad un livello solo ideale, non impegnandoli in scelte concrete. Un altro aspetto interessante riguarda come si approcciano alle scelte in generale. Oggi le scelte sono ritenute reversibili dalla maggioranza dei giovani. In realtà, essi scelgono di rapportarsi al futuro in modo "dustile". Questi fenomeni non indicano, necessariamente, una rinuncia a progettare ma, piuttosto, una sorta di rifiuto della pianificazione a lungo termine.

"Occorre navigare a vista" con obiettivi a brevissimo termine e modificabili nel tempo! Probabilmente, allora, i giovani fanno progetti di corto respiro, poiché sanno che tutto può cambiare.

Soffrono di una specie di "disinganno preventivo". Si tratta di una forma di consapevole realismo, non necessariamente di deresponsabilizzazione. Purtroppo, però, tale atteggiamento comporta il rischio di restare in uno stato di continua "esplorazione" e porta a ritardare l'impegno nella direzione di un progetto personale di vita. Ne deriva, quindi, un generale

impedimento nella formazione dell'identità, poiché mancando i progetti, mancando un "senso per la propria vita", il sistema di sé non riesce ad organizzarsi attorno ad uno scopo verso cui orientare comportamenti e scelte. Il perdurare dello stato di "moratoria" non consente, quindi, di giungere ad una identità personale compiuta. Educare alla progettualità, oggi, appare quanto mai urgente. Scegliere e progettare è possibile anche in questa "società dell'incertezza" se si accompagna il giovane a scoprire un progetto personale, considerando la propria vita una "biografia", cioè se lo si aiuta a cogliere un senso unitario, oltre ai mille significati parziali. Aiutare i giovani a decidersi e ad orientarsi, rappresenta una grande sfida a livello educativo. È necessaria la creazione di una più concreta sinergia tra le diverse istituzioni a livello educativo e sociale. Un vero processo di orientamento coinvolge diversi attori, in primis il soggetto, poi la famiglia che deve iniziare ad educare alla progettualità fin dalla prima infanzia, le istituzioni che devono poter offrire garanzie per il futuro, il mondo del lavoro. Mi piace riprendere la suggestiva metafora che Erikson utilizza per descrivere il giovane. L'autore sostiene che nel passaggio dalla fanciullezza all'età adulta, egli è simile ad un trapezista che abbandona una sponda per raggiungerne un'altra. Mi piace pensare che, in questo passaggio che "mozza il fiato", il giovane possa essere sostenuto da esperienze significative, in luoghi significativi,





con la compagnia di adulti significativi. Sicuramente, appare necessario poter offrire agli adolescenti esperienze significative che vanno a collocarsi nel momento dei passaggi esistenziali in cui si fa forte la domanda sul senso della vita e su come unificare se stesso nella costruzione di un progetto di vita. Chiediamoci allora quali esperienze di qualità stiamo facendo fare ai nostri ragazzi? Occorrono, anche, dei luoghi significativi. In questo senso, penso che la famiglia, la scuola, la comunità cristiana, possano essere il luogo dove aiutarli a pensare se stessi "declinati" al futuro, luoghi di costruzione di progetti futuri credibili, in nome dei quali poter sacrificare anche la soddisfazione immediata in vista dell'acquisizione degli strumenti culturali necessari per la realizzazione del proprio sogno. Infine, in questo "slancio" verso il futuro, al giovane è estremamente urgente garantire il sostegno di figure di adulti che sappiano orientare. Sicuramente queste tre attenzioni non allevieranno la trepidazione e la vertigine del "salto", che resta un'esperienza sempre faticosa, ma aiuteranno a trovare il coraggio e le strategie per raggiungere un "equilibrio" personale e originale anche dentro l'incertezza e la complessità.

...Gabriella De Blasi



I giorni stanno passando e piano piano si avvicinano gli esami di maturità e molto spesso mi viene l'ansia a pensare che tra qualche mese mi toccherà fare la scelta più importante della mia vita, una scelta che mi farà diventare grande, che

deciderà tutto il mio futuro: l'Università. Cerco di informarmi via internet, attraverso l'orientamento a scuola, quale sia la facoltà giusta per me? Ma ogni volta cambio sempre idea. Medicina? Si mi piacerebbe salvare la vita di molte persone, ma poi mi rendo conto che il sangue mi fa un po' paura e gli esami d'ammissione sono difficili e sicuramente non prenderanno me. Archeologia? La storia mi affascina, continui viaggi nel mondo alla scoperta di chi eravamo ma poi resta il fatto che non riuscirò a trovare lavoro facilmente. Giurisprudenza? Mah

... è veramente difficile la scelta e penso che molto presto dovrò farla anch'io! È questa la tappa più importante che un ragazzo/a si trova davanti dopo la scuola superiore! L'hanno fatta tutti ed ora è il mio turno. Vorrei scegliere una facoltà che mi dia la possibilità di lavorare presto, che sia ben organizzata; vorrei abitare in una città che non sia troppo caotica ma giusta per uno studente ... Quanta confusione! Ora è meglio se mi concentro su questi esami e poi dopo, con la testa sulle spalle, farò la scelta giusta per me.

...Pamela Calcagnile



Sono arrivata nella piccola cittadina di Castellanza un giorno di pioggia di metà settembre, mentre a Santa Cesarea splendeva ancora il sole e tutti erano ancora al mare. In realtà non sapevo - nè avrei mai potuto immaginare - a cosa andavo incontro, e questa sensazione di incertezza mi ha accompagnato per i primi periodi. Ero in una città nuova, in un appartamento che avrei condiviso con delle ragazze che non conoscevo, lontana da casa e avrei frequentato un'università che non avevo mai visto dal vivo. Così, carica di paure e insicurezze, ho intrapreso questa nuova avventura, anche affrontando e confrontan-

domi con materie di cui non avevo mai sentito parlare: macroeconomia, matematica finanziaria, economia aziendale... Ovviamente le discipline richiedevano da parte mia uno studio maggiore, ma un po' di buona volontà e tanta costanza mi hanno permesso di raggiungere ottimi risultati. La mia volontà di scegliere proprio questa Università si è basata molto sui consigli di chi l'aveva già frequentata e sulla consapevolezza che un'università privata avrebbe potuto darmi un qualcosa in più rispetto ad una pubblica. Ho ritenuto - e ritengo - che la facoltà di Economia Aziendale sia in grado di offrire, insieme a poche altre, nell'immediato post-laurea, ampie e dirette prospettive lavorative e ovviamente, spostandosi al Nord, le possibilità aumentavano fortemente. Questi sono stati i motivi rilevanti che mi hanno portato a scegliere l'Università Carlo Cattaneo di Castellanza (Varese), Università voluta e creata nel 1989 dagli

Imprenditori della Provincia di Varese per accorciare le distanze tra la formazione universitaria e le esigenze del mondo economico al fine di stabilire un contatto più diretto tra università e impresa. Senza dubbio il mio spirito di adattamento e la volontà di inserirmi in un nuovo ambiente mi hanno portata a creare nuove amicizie, a instaurare splendidi rapporti di convivenza con le mie coinquiline, a integrarmi con i miei colleghi universitari, a vivere in modo sereno l'esperienza universitaria anche lontano da casa. Oggi come oggi, sono pienamente soddisfatta della mia scelta: l'ambiente è ottimo, la cittadina a misura d'uomo, la gente (al contrario di come si potrebbe pensare) molto cordiale, e l'università davvero organizzata! La scelta universitaria è un passo importante per ogni ragazzo o ragazza che si appresta a farlo, in quanto condizionerà in modo importante e profondo il loro futuro!! Che dire di più... in bocca al lupo ragazzi!!

DUE TESTIMONIANZE



VA' DOVE TI PORTA IL CUORE

SUSANNA TAMARO

di Katia PINO



"Va' dove ti porta il cuore" è uno dei più notevoli casi letterari degli anni Novanta, che ha coinvolto lettori e lettrici di ogni età. Un testo di alto spirito poetico, accusato da una parte di sentimentalismo, ma dall'altra parte giudicato pieno di emozioni vere e pure. Il best seller è una lunga lettera - diario di una nonna alla giovane nipote lontana, consapevole di non avere più abbastanza da vivere per poterla rivedere. In questo libro Olga, l'anziana donna, le confida fatti segreti e significativi della sua vita, sia quelli drammatici che quelli più felici. In tutte le pagine la signora parla di sé e di come trascorre le sue giornate da sola, non potendo uscire perché le mancano le forze e l'inverno è vicino. Conclude la lettera - diario rammentando alla nipote di aprire il cuore alle gioie della vita e di non precludersi nessuna delle tante strade che le verranno presentate;

non dovrà farsi prendere dalla fretta, ma con molta calma e tranquillità dovrà fermarsi a riflettere ascoltando il suo cuore, che sarà l'unico a darle l'indicazione giusta. Ciò che più mi ha colpita del libro è il tema affrontato: il rapporto tra nonna e nipote. E' uno di quei libri che non si dimenticano, dolce e intenso, un'opera di gran valore.

Ovviamente non a tutti piacerà, ma personalmente credo che valga la pena ritagliarsi un po' di tempo libero per dedicarlo alla lettura (che sia di un romanzo, di un giallo, che sia anche una lettura comica), perché leggere fa bene alla mente e al cuore, ed è piacevole. Buona lettura.

TERRE DI PAPA SAN CELESTINO V E LA GRANDE PERDONANZA

di Rita PIZZOLEO



Sabato 29 agosto 2009 - Il Sagrato della Chiesa Matrice Sacro Cuore di Gesù di Santa Cesarea Terme diventa palcoscenico naturale di un grande evento culturale, la prima rappresentazione scenica di "Terre di Papa San Celestino V e la Grande Perdonanza", un ponte tra ieri e oggi, tra Santa Cesarea Terme e L'Aquila: "Abruzzo chiama Salento risponde". A distanza di qualche mese, la rappresentazione scenica dà il titolo ad un prezioso lavoro curato da Enrico Cuccodoro, un libro che si definisce, a ragione, "percorso di spiritualità e cultura". Complice, probabilmente, l'atmosfera in cui l'ho letto: il silenzio assoluto, il fascio di luce di una lampada, il fuoco acceso...ha suscitato in me un'emozione particolare. Sin dalla prima pagina mi sono lasciata guidare, attraverso i vari "frammenti" storico-artistici e i numerosi documenti, in un affascinante viaggio nella storia, nella letteratura e nell'arte. Ho assaporato il piacere di ripercorrere itinerari culturali già noti e quello, ancora più grande, di scoprirne di nuovi, in questo affascinante viaggio della conoscenza che è

nutrimento per l'anima oltre che per la mente. Ha il pregio di essere un libricino snello, agevole, gradevole nella lettura e, al tempo stesso, rigorosamente scientifico sul piano storiografico. Coniuga brillantemente esigenze divulgative e spessore storico-artistico associando efficacemente competenza, passione, un sottile narcisismo culturale e la consapevolezza che la vera cultura sfugge alle logiche di nicchia e ai salotti letterari per diffondersi tra la gente, diventando patrimonio di tutti. "Terre di Papa San Celestino V e la Grande Perdonanza" è una raccolta di testi scenici e documenti, cronache, testimonianze, messaggi, saluti: una miscellanea che, integrandosi efficacemente, ha il pregio di neutralizzare i fattori del tempo e dello spazio, esaltando il valore della cultura da cui muove una solidarietà che non è atto esteriore, pura compassione, ma consapevolezza di valori universali che accomunano uomini, storie e tesori da custodire e tramandare. Si percepisce in ogni pagina il fascino del bello, di un'arte che "nel suo mistero le diverse bellezze insieme confonde", sfidando il tempo e superando ogni confine, tra antichi documenti e nuove tecnologie: il respiro universale di una bella Umanità.

a cura di Mariangela BLEVE

INVICTUS REGIA DI CLINT EASTWOOD

IL SUO POPOLO VOLEVA UN LEADER. LUI GLI DIEDE UN CAMPIONE

di Mariangela BLEVE



Le domeniche pomeriggio, si sa, spesso sono intrise di quel dolce far niente che è preludio di un'intensa attività settimanale che dal lunedì mattina ci farà salire tutti quanti sulla giostra degli impegni e ci farà scendere il sabato pomeriggio. Non è così anche per voi?

Domenica 14 marzo, d'accordo con le mie colleghe, partiamo al cinema, destinazione nientepocodimeno Collepasse! Il perché è presto detto: lì danno ancora Invictus, il film di Clint Eastwood su Nelson Mandela.

Mi accomodo in platea pensando di trovarmi davanti un film storico. Conosco un po' la storia di Mandela, leader del movimento anti-apartheid (l'apartheid era la politica di segregazione razziale istituita dal governo di etnia bianca del Sudafrica nel dopoguerra e rimasta in vigore fino al 1990), e ricordo anche la festa che vidi in tv quando venne liberato dopo ventisette anni di prigionia. Il film comincia e non vi nascondo che mi cattura sin dalle prime scene.

E' la storia di un popolo che Mandela, appena eletto presidente nelle prime elezioni

libere e democratiche (votarono anche i neri), tenta di riunire intorno ad una passione comune, quella per il rugby e per la squadra degli Springbocks sudafricani.

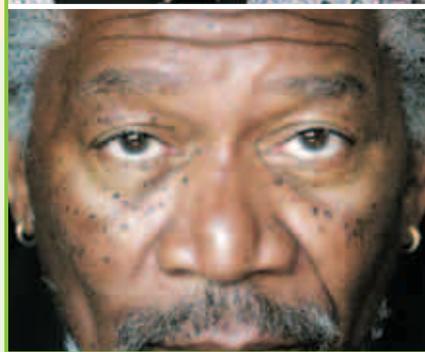
Ha dell'incredibile la scena in cui Mandela (interpretato da un somigliantissimo Morgan Freeman) assume come guardie personali gli uomini che fino ad allora lo avevano osteggiato e li affianca a chi da sempre lo aveva servito fedelmente. Il malcontento è tangibile, nessuno ha più fiducia nell'altro,

continua a pag. 9

segue da pag. 8

bianchi e neri ancora una volta sono contro. Ma il Presidente sa il fatto suo. Li farà lavorare fianco a fianco, li "sfiancherà", li sosterrà, li farà diventare amici. Due scene per me sopra tutte: quella in cui le guardie del corpo nere spiegano a quelle bianche che "Madiba vuole che mentre si allontana la gente si sorrida" e quella in cui giocano tutti in giardino e Mandela, guardandoli dalla finestra del suo studio dice alla segretaria: "pensi ancora che il rugby sia solo un gioco?"

All'inizio della storia, la squadra degli SpringBocks colleziona una serie impressionante di sconfitte, sembra non avere una motivazione per stare in campo e Madiba (nome che si riferisce ad un titolo onorifico conferito agli anziani del clan di Mandela e che è diventato, con l'uso, il nome con cui i neri si appellano a lui) la prende per mano e insieme a lei prende l'Africa. Invita il capitano François Pienaar (interpretato da Matt Damon) per un thè a Palazzo presidenziale, lo incoraggia e gli chiede la Coppa del mondo. Sì, proprio gliela chiede. Gli chiede un miracolo. Gli chiede che per la prima volta bianchi e neri tiffino per gli stessi colori, verde e oro, gli chiede che cantino lo stesso inno. Gli chiede di aiutarlo a lasciarsi alle spalle una volta per tutte gli orrori dell'apartheid. "Il perdono libera l'anima e cancella la paura", questo forse spiega in parte la forza e la coerenza, oltretutto il coraggio di un uomo che ha sopportato la prigionia per ventisette lunghi anni senza prostrarsi e che, come recita la poesia *Invictus* (1875) di William Ernest Henley, che dà il titolo al film: Non importa quanto sia stretta la porta, quanto piena di castighi la pergamena, io sono il padrone del mio destino: io sono il capitano della mia anima.



La visita della squadra sudafricana alla prigione di Mandela a Robben Island sancisce il tributo personale del capitano François Pienaar al Presidente Mandela. Di fronte alla vista di cui gode nella sua stanza in albergo, François riflette: "Come si può stare rinchiusi in una cella così piccola e uscire pronto a perdonare chi ti ci ha rinchiuso?". Rilegge la poesia che il Presidente gli ha inviato, quella poesia che gli ha permesso di soprav-

vivere nei lunghi anni della prigionia. La finale di Coppa del mondo di Rugby è l'indomani, la Coppa sembra lontana, gli All Blacks maori sembrano invincibili. La scena dello stadio in delirio è un tripudio di colori e di canti. Mandela che entra a salutare le squadre con indosso la maglia e il cappello degli SpringBocks è un invito all'unità, all'amicizia, alla libertà. La partita ha inizio. Sia dentro che fuori lo stadio. Nelle strade, nei bar, nelle case. E nelle baracche. Un bambino nero si è spinto fin nelle vicinanze dello stadio per respirare l'aria di quell'incontro. Si aggira timoroso vicino alla macchina della polizia, poliziotti bianchi, per ascoltare dalla loro radio la telecronaca dell'incontro. Finge di raccogliere lattine e pian piano si avvicina. I poliziotti gioiscono alle mete degli Springbocks, così anche lui. Intorno è vuoto, non c'è nessuno in giro, solo loro tre. La partita diventa più avvincente, gli All Blacks sono agguerriti e non lasciano scampo ma gli Springbocks tengono duro e segnano. Il bambino è ormai in braccio ai poliziotti e festeggia con loro, felice e incredulo. Le guardie di Mandela all'interno dello stadio esultano insieme, battono il cinque, si abbracciano. La governante nera della famiglia del Capitano Pienaar abbraccia la sua padrona. È un tripudio di bandiere, di macchine in festa, di abbracci. È una vittoria mondiale! È il risultato di una grande forza nel lottare: quella di un uomo, Nelson Mandela, che ha trascorso trent'anni in una cella minuscola senza per questo odiare e che trova il coraggio di andare avanti nelle parole di una poesia; quella di un capitano di rugby, François Pienaar, che colleziona sconfitte ma che scopre nell'esperienza di quell'uomo, diverso da tutti gli uomini che abbia mai incontrato, il coraggio di reagire. E vincere ha il sapore dolce della redenzione di una nazione intera.



CARAVAGGIO, MAESTRO DELLA LUCE

ECCEZIONALE MOSTRA ALLE SCUDERIE DEL QUIRINALE

di Mariangela BLEVE

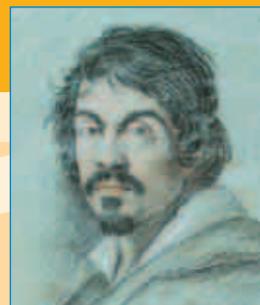
L'occasione per una visita a Roma è il compleanno di mio cugino, un compleanno tondo: trent'anni non passano inosservati! E siccome l'occasione fa l'uomo (e la donna) ladro non ho saputo resistere alla tentazione di una domenica all'insegna dell'arte. Sapevo che le Scuderie del Quirinale (in questo caso benedetta pubblicità!) ospitavano dal 20 febbraio al 13 giugno una mostra sulle opere del Caravaggio, in particolare quelle sole opere storicamente accertate come sue e avendo già visitato in altra occasione quelle esposte alla Galleria Borghese, non vedevo l'ora di godere anche di altri capolavori. Non fosse che per il fatto che queste venticinque opere in tempi normali alloggiavano nei più pre-

stigiosi musei del mondo: Galleria degli Uffizi di Firenze, Metropolitan Museum di New York, Museo dell'Ermitage di San Pietroburgo, Staatliche Museum di Berlino, Kimbell Art Museum di Fort Worth, National Gallery di Londra.

Non vi nascondo che l'impresa è stata ardua ma ne è valsa la pena. Sono arrivata in piazza del Quirinale alle 11.20 e mi sono messa in coda armata di pazienza. Ho chiacchierato con alcuni signori di Siena, scambiato sorrisi e gesti di circostanza con signori americani (non parlo inglese come si dovrebbe, sigh!), discusso con due signore napoletane che, con la scusa di chiacchierare, anziché mettersi in coda in fondo hanno pensato bene di abbreviare piazzandosi lì dove c'ero io! Qualche passo ogni tanto e l'orologio che contava le ore. Alle 13.45, si avete

capito bene, dopo due ore e mezza!, varcavo la soglia delle Scuderie

emozionata: tra poco avrei visto opere dipinte da un'artista che ci invidia tutto il mondo. Michelangelo Merisi, detto il Caravaggio dal luogo di origine della famiglia, nasce a Milano, nel 1571. Il padre è un architetto capomastro. A soli tredici anni è a bottega da un allievo di Tiziano, nel 1593 è già a Roma a bottega dal Cavalier d'Arpino, allora molto in voga, protetto dal Cardinal Del Monte. Frequenta nobili e alti prelati ma anche ladri e prostitute. Ha un successo quasi immediato



continua a pag. 11



XXXII GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA

LA FORZA DELLA VITA, UNA SFIDA NELLA POVERTÀ



A partire dal 1979 si celebra ogni anno in Italia, nella prima domenica di Febbraio, la Giornata per la Vita. La XXXII Giornata per la Vita è stata celebrata domenica 7 febbraio 2010 e che ha avuto per tema: "La forza della Vita, una sfida nella povertà". È un tema che ci spinge a fare delle riflessioni, paragonabile a una ricca dispensa piena di alimenti riconducibili a elementi che data la loro importanza e ricchi di aspetti comportamentali e di formazione spirituale ci devono accompagnare per tutta la nostra esistenza. Oggigiorno la crisi finanziaria che ha investito molte aree del pianeta ha contribuito maggiormente a dare poca importanza al senso della vita, facendo perdere fiducia in se stessi ed in particolar modo nei giovani. Tutti ci auspichiamo una vita ricca, costellata di grandi progetti, di affermazioni nel campo lavorativo e di successo. È giusto che sia così, ma molto spesso tutto questo benessere ci fa dimenticare l'esistenza di persone deboli, povere e indifese, anzi alcuni sfruttano queste disuguaglianze a proprio piacimento per sete di potere e di ricchezza. Ma il benessere non può essere lo scopo principale della vita, questa va vissuta ugualmente e con dignità anche in assenza di ciò, in quanto se credenti alla parola di Dio dobbiamo rammentare che Gesù durante la sua vita

terrena rivolse una delle Sue Beatitudini proprio ai poveri. I nostri genitori non sono vissuti nel benessere, non avevano ricchezze, nessun posto di lavoro, eppure hanno vissuto con dignità, nella fratellanza, nell'aiuto vicendevole e nella Fede in Dio, che allora chiamavano "Provvidenza". Il loro modo di vivere anche in assenza di benessere può essere sintetizzato in quattro parole: "La forza della vita", definizione sostenuta in un certo qual modo anche da Madre Teresa da Calcutta che spesso iniziava i suoi discorsi per celebrare la Vita rivolgendo un ringraziamento a tutti i genitori delle persone presenti. Non si può certamente ignorare che la povertà vera e talora disperata sia nemica della vita, ma è necessario capire il senso della sfida tra la vita e la povertà, perciò bisogna andare col pensiero nei luoghi del mondo dove si mangia una volta al giorno, i vestiti durano una vita, in assenza di comfort e dove ci sono molti bambini, mentre noi ci preoccupiamo se concepire il secondo o il terzo figlio per paura di non potergli concedere un futuro prospero, ignorando che nell'Unione Europea vengono distrutti legalmente ogni anno, con l'aborto, circa un milione e trecentomila bambini. Questa è la forza della vita, la forza della vita nella povertà, perché in ogni caso oggettivamente la vita va avanti e non la si

sopprime per superare le difficoltà. Mi viene in mente il film di Benigni "La vita è bella", interpretato dallo stesso, dove insieme al suo figlioletto, deportato in un campo di concentramento dovette affrontare sofferenze e crudeltà, cercando in tutti i modi di far sopravvivere il figlioletto medesimo nell'estraneità totale dalla realtà fino a donare la sua vita per poterlo salvare. Dobbiamo avere la forza ad affrontare i problemi, a camminarci dentro, a saperci collocare avendo fede in Dio, nei crocevia dove passano le contraddizioni, le fragilità e le sofferenze della vita di ogni uomo, farcene carico e, soprattutto per consegnare un concreto messaggio di cura e di amore alla vita, anche a quella vita frantumata e talmente spremuta da rischiare di non essere più considerata vita. Concludo con un messaggio di Papa Benedetto XVI: **"Nessuno è padrone della propria vita, ma tutti siamo chiamati a custodirla e rispettarla, dal momento del concepimento fino al suo spegnersi naturale"**.

di Domenico BARBAROSSA

Farnese 2006



Assisi 2007



Roma 2008



ESPERIENZE... DI FAMIGLIA

5 ANNI DI FRATERNITÀ!

A febbraio scorso si è rinnovato l'appuntamento che, da cinque anni, è ormai consolidato: l'uscita delle famiglie della nostra comunità. La prima uscita è avvenuta nel **2006** per visitare Orvieto, in particolare il Duomo, gioiello d'arte, ma anche custode di uno dei miracoli eucaristici presenti in Italia. Poi Viterbo, Bagnoreggio e il lago di Bolsena. L'anno dopo, il **2007**, abbiamo scelto Assisi e la straordinaria figura di San Francesco col fascino dei luoghi in cui è vissuto. Ha completato il viaggio la visita a Cascia e al Santuario di Santa Rita, dove ne sono custodite le spoglie, ancora oggi in buono stato di conservazione a distanza di oltre 560 anni della morte. Il **2008** è stata la volta di Roma, in cui si è avuta la possibilità di visitare l'imperdibile Basilica di San Pietro, i musei vaticani nonché il museo egizio, depositari di storia, cultura, arte e bellezza; in realtà poca cosa in rapporto ai tesori di ogni genere presenti a Roma, ma pur sempre tanto per chi in questa meravigliosa città non aveva an-

cora avuto l'opportunità di andare. Il **2009** ci siamo recati all'Aquila con l'originale Fontana delle 99 Cannelle e l'affascinante Basilica di Santa Maria di Collemaggio, il suggestivo santuario di S. Gabriele dell'Addolorata, sotto il Gran Sasso, Civitella del Tronto ed Atri, città piena di arte e cultura, con la sua maestosa cattedrale. Si arriva così al **2010**: le mete raggiunte sono state, sulla scia di Celestino V, Ferentino e la Rocca di Fumone; sulla scia di San Benedetto e Santa Scolastia, Subiaco con l'imponente Sacro Speco; infine, sulla scia di Francesco D'Assisi, nella Valle Santa di Rieti con la visita ai quattro santuari Sanfrancescani di Fonte Colombo, Greccio, Poggio Bustone e La Foresta. A prima vista, queste uscite sembrerebbero delle gite molto simili a quelle scolastiche. In realtà, pur rimanendo strutturalmente tali, alla funzione di allargare le proprie conoscenze geografiche e culturali, che pure

continua a pag. 11

segue da pag. 9



Cena di Emmaus - National Gallery Londra

e gode di ampie protezioni che lo salveranno da un primo fatto di sangue che lo costringe a fuggire per un po' a Genova. Non lo salveranno però da una condanna a morte per decapitazione quando, durante una lite per una partita di pallacorda (e con una donna di mezzo), uccide un uomo. Fugge e si rifugia a Malta. Ma da



Deposizione - Pinacoteca Vaticana

li viene espulso dopo un duello con un potente cavaliere. Negli ultimi due anni della sua vita dipinge tra la Sicilia e Napoli, fino a Porto Ercole dove, consumato dalla febbre malarica, morì il 18 luglio 1610. La notizia arrivò in Vaticano dieci giorni dopo l'evento e diceva: "Si è avuto avviso della morte di Michel Angelo Caravaggio, pittore famoso et eccellentissimo". Spostarsi tra un'opera e l'altra nella mostra è un'emozione continua. Non sono un'addetta ai lavori ma mi colpiscono particolari di ogni quadro. Nella cena di Emmaus, prima versione conservata National Gallery di Londra, mi colpiscono i colori, la luce, la natura morta a tavola con i suoi significati, quella mano a destra che sembra uscire dal quadro e venirti incontro. Nella seconda versione, conservata nella Pinacoteca di Brera di Milano e dipinta quattro anni dopo, invece le emozioni sono diverse: mi intristisce, il volto di Cristo stanco mi provoca un'angoscia intima, i visi sembrano segnati dal dolore e dalle fatiche, non c'è più la luce di prima, la tavola è scarna. Cammino tra la gente, tanta, mi guardo intorno e mi sento su un altro pianeta. Mi trovo di fronte il "Ragazzo con canestro di frutta": spettacolare! Un tripudio di colori e di particolari dipinti con precisione infinita in quella canestra. E quello sguardo: per me un misto tra l'indolente e l'invitante! Mi muovo ancora e mi imbatto nel quadro che va sotto il nome di Deposizione: bellissimo! In diagonale da destra verso sinistra anche ad un occhio nudo come il mio viene fuori una simbologia del cuore: le mani in alto della donna (Maria di Cleofa) contrastano con la mano in basso di Gesù che tocca, quasi per caso, la pietra posta sotto di lui sotto la quale sta per essere sepolto, sicuramente riferimento chiaro e preciso alla "pietra angolare" da lui rappresentata e su cui si fonda la Chiesa. Mi allontano un attimo per averne una visione di lato, poi frontale, poi di nuovo di lato. E' un incanto.



Cena di Emmaus - Pinacoteca di Brera Milano

Un bip mi richiama all'ordine: muovendomi ho oltrepassato il limite consentito per avvicinarsi alle opere e la fotocellula fa il suo dovere! La hostess addetta al controllo fa altrettanto e mi invita ad allontanarmi. Mi scuso, sorrido e le dico che non era intenzionale. Comincio a scendere le scale e all'improvviso mi sento stanca: sono le 15! Non mi sono resa conto di aver passato tanto tempo ... in estasi! Ma la mia schiena a quanto pare sì. Esco e mi accoglie un cielo grigio e tanta gente ancora in fila, mi viene un sospiro di soddisfazione e una signora mi chiede: "è bella?" Rispondo sorridendole: "meravigliosa!" E mi incammino verso casa.



Ragazzo con canestro di frutta - Galleria Borghese Roma



non dispiace, si unisce lo scopo e l'obiettivo di nutrire la propria spiritualità ripercorrendo e visitando luoghi in cui grandi Santi hanno lasciato traccia della loro vita e del loro passaggio. C'è un altro aspetto funzionale di queste uscite: le persone che partecipano, viaggiando

insieme, mangiando insieme, discutendo insieme, parlando e cantando insieme, magari con qualche barzelletta per contorno, che pure non guasta, praticamente vivendo insieme per alcuni giorni, imparano a conoscersi meglio. Accade così che una persona dica a un'altra: "non ti conoscevo e mi eri antipatico, ora ho imparato a conoscerti e devo cambiare la mia opinione su di te". Quante volte non ci è capitato di giudicare male senza sapere, di evitare l'altro senza motivo, di disprezzare per ignoranza (quella buona del non sapere): queste uscite servono anche a questo! Si crea, attraverso l'uscita e lo stare insieme per alcuni giorni, un'opportunità utile a provare a correggere tutti quegli errori di valutazio-

ne immotivata che allontana la gente anziché unirli, facendo in modo che, conoscendosi meglio, fiorisca un reciproco sentimento di stima e apprezzamento che permetta di essere meno soli e più fraternamente uniti.

di Gegè PIZZOLEO



Ferentino Subiaco - Rieti 2010

GAREGGIATE...

... nello stimarvi a vicenda"

di Marzia GIUNCO

INTERVISTA... DI CAMPO

Ci troviamo in compagnia di Fernandino, Mafalda e i loro tre figli, Marzia, Antonio e Francesca che dal 22 al 27 giugno 2009 hanno partecipato all'esperienza del campo estivo a san Giorgio all'Isola, in località Le Vigne (Ascoli Piceno); sentiamo la loro esperienza!

D.: Come consideravate l'idea di una vostra partecipazione al Campo parrocchiale?

FERNANDO: Ero incuriosito all'idea di una mia partecipazione, pur non avendo idee chiare su come si svolgessero le attività. Vedevo questa esperienza come una "scalata" dove tutti alla fine raggiungono al meta.

ANTONIO: Sin dall'inizio sono stato contrario alla mia partecipazione a questo campo e ancora adesso rimango fermo sulla mia posizione; ma solo per una ragione: per me è un'esperienza inutile, dove si creano amicizie che durano solo una settimana e al ritorno tutto torna come prima. Invece dovrebbe servire a consolidare la nostra amicizia.

D.: Parliamo della settimana: la struttura, le attività, la tematica affrontata

MARZIA: Arrivati a San Giorgio all'Isola, abbiamo fin da subito trovato un paesaggio straordinario, corredato da boschi e ruscelli con la natura che faceva da padrona. Alloggiavamo in una struttura molto caratteristica su due piani, dove abbiamo organizzato le nostre giornate piene di gare ed animazione; il tema del campo, infatti, è stato: "Gareggiate nello stimarvi a vicenda - Con San Paolo, nell'Olimpiade della vita". Tra le esperienze fatte la più coinvolgente è stata la scalata su un monte che dominava lo scenario naturale degli Appennini.

D.: Qualche scettico si è ricreduto dopo aver partecipato?

MAFALDA: Eh si, io mi sono ricreduta, perché le attività svolte, il calore che circondava quel posto e, soprattutto, l'entusiasmo dei ragazzi creavano un legame così forte da rendere ogni momento straordinario!

D.: Tu, Francesca, in che ruolo ti sei presentata al campo?

FRANCESCA: (ride...) io ero la "mascotte" del campo, che pur essendo la più piccola, mi sono divertita e sentita coccolata da tutti!



Il Gruppo



Casa Scout San Giorgio